

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Il silenzio in via Crodarolo La famiglia è partita subito

Galina Potapenko abitava a Sarnico, nella centrale via Crodarolo con Giuseppe Giupponi. Ieri la casa (a fianco, nella foto) era silenziosa e aveva le finestre sbarrate: la famiglia è partita per la Tunisia.



Uccisa a Tunisi, viveva in Bergamasca

Tra le vittime dei terroristi Galina Potapenko, russa da anni a Sarnico: era in crociera con la Costa. Abitava col compagno Giuseppe Bettoni. La notizia data da un giornalista al figlio Evgeniy, incredulo

MARCO BIROLINI
L'onda lunga e sinistra dell'attentato di Tunisi raggiunge anche Bergamo. Tra le vittime, si è saputo solo ieri, c'è anche Galina Potapenko, 52 anni, immigrata russa che viveva da tempo a Sarnico.

La sua è una vicenda doppiamente tragica, perché la notizia della sua morte, sotto i colpi di mitra dei terroristi, è arrivata con un giorno intero di ritardo alla famiglia. «Giovedì, verso mezzogiorno, ho ricevuto una chiamata - ha raccontato con la voce spezzata il figlio Evgeniy, 28 anni - . Era un giornalista di un canale russo. Voleva sapere di mia madre, ma io non capivo, non sapevo nulla. Mi ha detto lui che era morta».

Il ragazzo sapeva solo che la mamma era in crociera con la Costa, ma non immaginava che la nave fosse proprio quella da cui era scesa la comitiva falciata dai terroristi durante la tragica gita al museo del Bardo.

Non avendo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale, non si era preoccupato quando mercoledì aveva visto in tv le drammatiche immagini in arrivo da Tunisi.

Probabilmente, nel caos seguito all'attentato, la macchina diplomatica si è inceppata. La Farnesina cercava di rintracciare gli italiani e la sorte di Galina deve essere sfuggita. Forse c'è stato anche qualche difetto di informazioni tra le autorità tunisine e quelle russe. E nemmeno la Costa, pur sapendo che la donna non era risalita a bordo mercoledì sera, è riuscita ad avvisare la famiglia.

Alla fine sono arrivati per primi i media ed il figlio ha appreso la notizia nel modo più crudele.

«Le avevamo detto di non partire per la crociera, anche i nonni in Russia gliel'avevano ripetuto - si è sfogato Evgeniy - ma non c'è stato verso di trattenerla». Un cupo presentimento di cui la donna non ha tenuto conto, perché da un pezzo sognava il relax di una vacanza nel Mediterraneo.

Galina è partita domenica scorsa insieme a un'amica, nonostante anche il compagno Giuseppe Bettoni l'avesse sconsigliata. Si è imbarcata sulla Costa Fascinosa ed è andata incontro al suo destino.

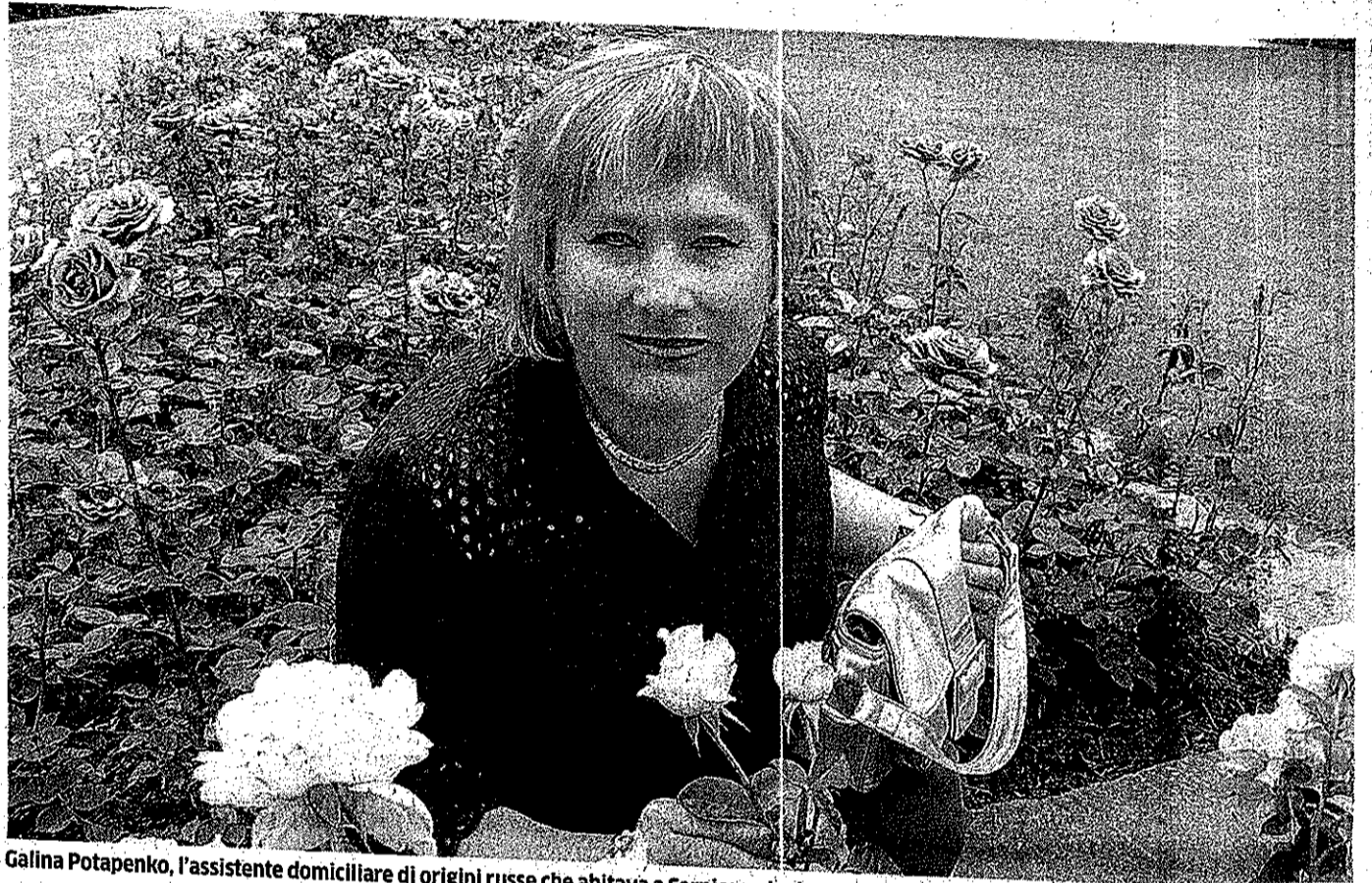
Il pensionato, 68 anni, viveva con la donna da 10 anni: lei si era trasferita a Sarnico da via Borgo Palazzo, in città, dove abitava prima. Infermiera diplomata, assie-

steva a domicilio gli anziani nei paesi del Basso Sebino. Suo figlio Evgeniy l'aveva raggiunta circa 6 anni fa e si era trovato un lavoro da imbianchino. Un altro figlio, più giovane, è invece rimasto in Russia.

La storia di Galina è simile a quella di tante donne venute in Italia a cercare fortuna. L'aveva trovata, insieme all'amore di Giuseppe. E 4 anni fa aveva anche avuto la gioia di veder nascere la nipotina. La bambina, che le era affezionatissima, ancora non sa che non la vedrà più tornare.

Dopo aver appreso la tragica notizia, Evgeniy ha contattato la Farnesina e la Costa Crociere. La compagnia gli ha messo a disposizione un albergo vicino all'aeroporto di Malpensa: da qui, ieri sera, è partito per Tunisi insieme a Giuseppe Bettoni per il pietoso riconoscimento della madre. Ora la famiglia dovrà decidere se portare la salma in Russia, oppure se seppellirla a Sarnico, dove c'era la sua seconda vita. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galina Potapenko, l'assistente domiciliare di origini russe che abitava a Sarnico e che è stata uccisa in Tunisia

Una vacanza trasformata in una pagina di terrore

Galina Potapenko, classe 1962, viveva a Sarnico da una decina d'anni in compagnia di Giuseppe Bettoni in via Crodarolo. Lavorava come assistente domiciliare, impegnata nella cura agli anziani in diversi paesi del Basso Sebino, spesso a servizio della Comunità montana tramite una cooperativa, a seguito di una specializzazione conseguita nel suo Paese. La coppia abitava all'interno

di una struttura residenziale con una quindicina di appartamenti in via Crodarolo 9B. Le finestre sono sbarrate e gli stretti familiari partiti per la Tunisia.

La notizia che nella strage di turisti di Tunisi fosse stata coinvolta la donna di Sarnico, si è diffusa soltanto nella serata di ieri. «Infatti sono giorni che non l'avevo - racconta una vicina di casa - era una donna gentile,

educata, viveva qui da tanti anni. Stamattina (ieri per chi legge, ndr) l'ho anche scorto il signor Giuseppe mentre entrava nell'abitazione al piano terra dell'edificio, ma non ho fatto in tempo a salutarlo. Ha la sensazione di essere comunque distante da questi avvenimenti, salvo poi ritrovarsi ad affliggerli e riflettere per un atto crudele e inumano che ha colpito la vicina di casa, partita per una vacanza con una amica».

Vacanza nel blu a bordo di una nave da crociera trasformata in un incubo, una pagina di terrore costata la vita alla donna russa. Fuori dalla loro abitazione i vicini di casa si scambiano

commenti e sentimenti che si intessono al dolore che ha colpito Sarnico.

«Ci dicono che l'allerta è massima, ma siamo poi certi che il nostro Paese possa essere tranquillo?», commenta un uomo con le mani appoggiate sulla ringhiera di casa Bettoni, scosso per quanto accaduto.

Prende fiato e poi prosegue: «L'idea che una settimana di relax possa tramutarsi in una pagina di follia in balla del mitra è inaccettabile».

Oggi per la cittadina la notte sarà giornata di riflessione. A seguire, arriverà anche il giorno dell'ultimo saluto. ■

L. Cu.

«Non può bastare la censura di tutti Chi ci governa garantisca sicurezza»

Si trasforma in dolore il fine settimana sul lago a Sarnico, colpita al cuore da una violenza che come un'apoteosi, da Tunisi a Torino ha finito per estendere i propri tentacoli persino sino a Sarnico.

Acadere vittima della strage terroristica al Museo del Bardo è stata anche Galina Potapenko, 52 anni, russa trapiantata prima in città e da ormai una decina d'anni sarnicene d'adozione. «Cosa volete che vi dica - commenta il sindaco Giorgio Bertazzoli - certo è che non può bastare la censura della

gente comune e di tutti noi a tanta violenza. Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) il sig. Giuseppe, compagno della donna, è venuto da noi per chiedere la possibilità di tumulare la compagna a Sarnico. Non ho parole, meglio il silenzio». Poi il primo cittadino, leghista, prosegue: «Nel dare consenso e esprimere cordoglio a lui ad ai figli della signora, certamente non possiamo esimerci dal chiedere a chi ci governa decisioni più rigide, garanzie e sicurezza, perché siamo consapevoli che i rischi per tutti



Galina e Giuseppe Bettoni

noi sono decisamente lievitati. Meno parole e più certezze per le nostre famiglie e per i nostri figli».

A diffondere la notizia della presenza di una donna russa risiedente in Italia, è stato il ministero degli Esteri Russo. La donna aveva deciso per una crociera in compagnia di un'amica. A commentare l'accaduto è anche il parroco di Sarnico, don Vittorio Rota: «Siamo vicini con la preghiera in questa tragica circostanza. A nome di tutti i sacerdoti di Sarnico, esprimiamo una chiara condanna per ogni forma di violenza, chiedendo la Misericordia di Dio per coloro i quali hanno scelto queste brutalità che non rappresentano certo una soluzione». ■

Luca Cuni

THE LAND OF JOY

SCRAMBLER

DUCATI

OPEN WEEKEND
21-22 MARZO

DUCATI BERGAMO

Via F.lli Bronzetti, 16 Bergamo - Tel. 035 249 690
email: info@ducatibergamo.com